

ARCHIVIO

PER LO STUDIO

DELLE

TRADIZIONI POPOLARI

RIVISTA TRIMESTRALE

DIRETTA DA

G. PITRÈ E S. SALOMONE-MARINO

VOLUME TREDICESIMO

Folklore
TORINO-PALERMO
CARLO CLAUSEN

1894.
MJ

codà a ciascuna canzone, specie di commiato o raccomandazione o dedica.

GAETANO AMALFI. *Scongiori*. Trani. V. Vecchi, Tipografo-Editore. 1893. In-8°, pp. 14. LII esemplari, non venali.

GAETANO AMALFI. *Di alcuni versi popolari ricordati da Svetonio*. Trani. V. Vecchi, Tipografo-Editore. 1893. In-8° pp. 61, 100 esemplari.

Il primo di questi due opuscoli è stato fatto per celebrare le nozze della sorella dell'A. col Signor Enrico De Angelis. Gli scongiuri furono tratti dalla commedia di Jacopo Cicognini: *Il martirio di S. Caterina* (1625), e benché forse raffazzonati dall'autor della commedia, pure sono verissimi e vivono nella tradizione orale.

Questi scongiuri sono pel morso dei cani arrabbiati, per ogni male, per la epistassi, per vincere in ogni disputa, per liberar la casa dagli spiriti infernali, per gli umori malinconici, per la paura. Raccomandano al dotto conte Abercremby, che si occupa di formule magiche da mettere a riscontro con quelle dei popoli finnici, questo pregevole spoglio dell'Amalfi.

Il secondo opuscolo è per l'argomento e per la mole è superiore di molto al primo, come quello che tende a ricostruire un capitolo di storia letteraria: le reliquie che possono scoprirsi negli scrittori latini.

Nelle *Vite dei dodici Cesari* di Svetonio sono vari frammenti di canti in buona parte popolari, che fanno al caso dell'autore; il quale con sottile ingegno li viene staccando dall'opera latina e mettendo in evidenza con la storia alla mano. Le citazioni non son poche e potrebbero essere anche di più se l'Amalfi avesse voluto entrare nel campo degli usi. Questa illustrazione non è di poca importanza e giova a mostrare che ricca vena, in buona parte ancora inesplorata, si trovi negli scrittori latini e come questi non indegnassero attingere ad essa ed a tener conto del patrimonio dell'umile volgo.

MATILDE DELL'ORO HERMIL. *Roc Maoll e Mompantero (sue leggende e suoi*

abitanti). Susa. Tipografia Subalpina 1893. In-8°, pp. 36.

Rocciamelone e Mompantero sono la sfinge della val di Susa. Tutta la montagna è fatata, la sua gente misteriosa.

Chi erano i Pateri e donde ci sono essi venuti?

Ecco la domanda che si fa la egregia signora Dell'Oro-Hermil; la quale nella oscurità dei secoli remoti ne va cercando le origini, chiamandoli sull'autorità della tradizione locale *Panteri o Panterins*. Usi, cerimonie nuziali, nenie bambinesche, leggende, tutto è curioso in quel popolo. «Mompantero è l'Africa segosina per la vastità varia delle sue falde, le sue incognite, ossia per un certo qual senso di arcana e ininvestigata differenziale essenza di vita e di cose dal quale si sente un'antichità e solennità di riti sepolti e una latente forza di prossimi germi nuovi.» Le pagine 26, 35 sono quelle che specialmente informano delle leggende degli abitanti di quella contrada.

La Signora Matilde Dell'Oro-Hermil ha rivelato in quest'opuscolo una forza d'ingegno veramente virile.

PAOLO LIOY. *Enimmi rustici del Vicentino*. Venezia, Tip. Ferrari 1894. In-8°, pp. 23.

Dopo una rapida corsa pel campo storico della enimmatica letteraria, il Lioy pubblica con illustrazioni e riscontri quarantuno indovinelli, raccolti per lui nelle campagne di Thiene nel Vicentino da un intelligente suo amico.

In questi indovinelli è facile vedere i tipi più comuni raccolti fin qui in Italia dal Bernoni, dal Bruzzano, dal Casetti, dal Chiurazzi, dal Corazzini, dalla Coronedi-Berti, dal Corsi, dal Di Martino, dal Gianandrea, dall'Ive (citati entrambi dal L.), dal Guastella, dal Molinaro, dal Ninni, dall'Ostermann, dal Salvioni, dal Seves, dal Somma, per non dire di altri. Solo parecchi di essi hanno pochi paralleli editi. Ciò confermerebbe la italianità loro, opportunamente rilevata dal L. (p. 22) se, in ordine a letteratura orale non fosse anche utile interrogare la tradizione dei popoli di razza latina ed anche un po' di altre razze.